

**SOCIOLOGIA; DOCENTE AGOSTINO MASSA  
(by GIADA GRASSO).**

APPUNTI SUL VOLUME "CORSO DI SOCIOLOGIA"

**Introduzione**

La sociologia si colloca nell'insieme delle scienze sociali, il cui ambito riguarda la società umana; in particolare essa si serve di un approccio scientifico per analizzare i fenomeni sociali concreti, i loro effetti e le loro cause.

Pertanto l'ambito conoscitivo della sociologia sono le interazioni tra i soggetti, in quanto costitutive di unità sociali (gruppi, organizzazioni, istituzioni, sistemi sociali), nel loro rapporto con le forme di mediazione simbolica (linguaggio, rappresentazioni, valori, norme, istituzioni) e con le condizioni materiali dell'esistenza (ambiente naturale, modi di produzione, risorse e loro distribuzione).

Tale disciplina si sviluppa nella cultura europea a partire da metà XIX secolo e fu influenzata da tre avvenimenti principali: la rivoluzione scientifica, che estese il metodo scientifico basato sull'osservazione empirica ad ambiti di indagine umanistica; la rivoluzione industriale, che oltre a introdurre modifiche nel metodo di produzione comportò mutamenti significativi nell'ambito sociale che vede l'affermarsi di una società capitalista e classista; la rivoluzione francese, che insieme a quella inglese e americana costituiscono le rivoluzioni politiche che riconducono al passaggio da una società assolutistica ad una liberale.

Una differenza principale tra scienze naturali e sociali è rappresentata dai paradigmi scientifici. Per le scienze esatte si assiste alla presenza di un unico assunto di base, di natura teorica e metodologica, su cui una comunità di scienziati in un determinato campo sviluppa un consenso storicamente accettato dai suoi membri.

Per le scienze sociali invece si assiste ad una pluralità di paradigmi e, per ciò che concerne la sociologia, ne possono essere individuati essenzialmente due che propongono criteri diversi:

-il paradigma dell'ordine, per il quale il fondamento dell'ordine sociale viene ricercato all'interno della società stessa che si configura come un organismo.

All'interno dei modelli organicistici proposti si generano processi di differenziazione: un tema ad essi collegato è la divisione del lavoro che produce differenziazione sociale accentuando l'individualizzazione, ma che al contempo approfondisce le relazioni di interdipendenza tra gli individui, le quali sono alla base della società stessa (G.Simmel). Il problema dell'ordine, ossia di individuare ciò che tiene unita la società, è affrontato in modo analogo anche da E.Durkheim, il quale inoltre differenzia la solidarietà organica esistente all'interno delle società moderne e la solidarietà meccanica di quelle tradizionali. F.Tönnies poi approfondisce la dicotomia tra comunità e società, l'una organica e i cui rapporti sono improntati a intimità e unione, l'altra costruzione artificiale e convenzionale all'insegna dell'individualismo e egoismo.

Ulteriore tema collegato a quello dell'ordine è il mutamento, cioè la variazione dell'organizzazione sociale.

-il paradigma del conflitto, approfondisce e spiega la teoria del mutamento attraverso la teorizzazione del conflitto sociale. In questo contesto emergono due figure importanti: K.Marx e M.Weber.

Per il primo, i rapporti tra le classi sociali, di natura prettamente economica, sono intrinsecamente conflittuali, in quanto esse hanno interessi antagonisti, e pertanto porteranno al conflitto di classe, che è il motore del mutamento sociale e produce gli elementi di disgregazione di ogni sistema sociale. Per il secondo invece, il conflitto (che non è ridotto alla sola lotta di classe) conduce alla creazione di strutture istituzionali, "ordinamenti sociali", che hanno il compito di regolare il conflitto secondo i rapporti di forza provvisoriamente consolidati. Ogni assetto istituzionale è solo provvisoriamente stabile e pertanto si constata che il conflitto genera sia ordine, sia mutamento.

-il paradigma della struttura, è l'approccio che parte dalla struttura sociale per arrivare e spiegare l'attività e i comportamenti dell'individuo, cioè che riconduce i comportamenti umani alle coordinate sociali nelle quali si manifestano per spiegarli. Esso riflette pertanto una concezione olistica del sociale in quanto concepisce la società come l'unità prioritaria di analisi e gli individui come veicoli attraverso i quali la società si esprime.

-il paradigma dell'azione, è l'approccio che riconduce i fenomeni sociali macroscopici alle azioni individuali, analizzando anche le motivazioni che spingono gli attori a tali comportamenti attraverso un processo di comprensione. Per la tipologia di tecnica utilizzata da tale paradigma si parla di individualismo metodologico; per ciò che concerne i motivi dell'attore, vi sono azioni razionali le cui ragioni appaiono evidenti: in questo ambito si distingue la razionalità strumentale/teleologica, in cui il comportamento è orientato intenzionalmente verso uno scopo, e la razionalità rispetto al valore/assiológica, in cui il comportamento è rigorosamente conforme a scelte valutative che l'attore ha adottato come criteri assoluti di orientamento dell'azione.

I paradigmi della struttura e dell'azione sono di fatto compatibili se si prescinde da una visione deterministica della struttura sociale circa il condizionamento dei comportamenti umani e da una visione unilaterale dell'individuo come attore svincolato da ogni condizionamento esterno. La loro compatibilità è spiegabile attraverso il concetto di effetto non intenzionale, che sottolinea come da azioni individuali si generino effetti diversi dalle intenzioni degli attori stessi e strutture istituzionali non intenzionali che costituiscono un vincolo per gli attori stessi.

In tutte le discipline scientifiche si genera un processo di divisione del lavoro, cioè una divisione verticale all'interno di ciascuna disciplina tra ricerca/elaborazione teorica e ricerca/elaborazione empirica: queste possono interagire tra

loro in modo fecondo portando effetti positivi per cui l'elaborazione teorica produce nuovi input per la ricerca empirica o effetti negativi, se le due ricerche non si arricchiscono reciprocamente.

Anche in sociologia accade lo stesso, sebbene sia molto complicato trattare empiricamente le teorie sviluppate: si può infatti affermare che è possibile sottoporre a prova empirica solo singole proposizioni da esse ricavate, cioè una teoria risulta rilevante sul piano empirico se da essa è possibile ricavare congetture passibili di confutazione.

Tra teoria e ricerca empirica si evidenzia un rapporto problematico, dettato soprattutto dal carattere eminentemente ermeneutico/interpretativo della ricerca sociologica e dalla prevalente applicazione del modello probabilistico-induttivo applicato ai fenomeni sociali, per il quale si limita la possibilità di generalizzazione che è uno dei requisiti di validità della conoscenza scientifica.

Si distinguono principalmente due tipologie di ricerche: quella esplicativa, volta a verificare un'ipotesi teorica; quella descrittiva/esplorativa, finalizzata alla rappresentazione accurata dei fenomeni oggetto di interesse del ricercatore.

In essa rientra anche la statistica sociale, cioè la raccolta sistematica di informazioni quantitative, e le ricerche su opinioni e atteggiamenti; inoltre è consigliabile che il ricercatore adotti un atteggiamento di "serendipity", ossia che sia aperto a risultati a effetto sorpresa.

Tra gli ambiti odierni a cui la sociologia orienta la sua attenzione vi sono: l'economia, il lavoro, la politica sociale, i processi e le istituzioni culturali, il diritto, il territorio, l'educazione, la religione, la medicina, i fenomeni politici, gli studi di genere, le trasformazioni sociali, la vita quotidiana in generale.